

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Savona
(Il finalese)

L'anello di Calvisio

Il sentiero per Camporotondo, Casa del Vacchè e Lacremà



Sviluppo: Calvisio – Campo Rotondo – Casa del Vacchè – Lacremà - Calvisio

Dislivello: 350 m totali in salita e in discesa

Lunghezza: 7,1 Km

Difficoltà: E

Ore di marcia: 2.30

Periodo consigliato: da ottobre a maggio

Accesso: in auto si esce al casello autostradale A10 di Feglino. Si arriva a Calvisio Nuova, dove si imbecca Via Bedina e poco dopo la strada che si distacca sulla destra per Calvisio Vecchia. In treno scendiamo alla stazione di Finale L. e prendiamo il bus per Calvisio. Si prosegue poi a piedi seguendo la strada prima descritta.

Uno dei percorsi più interessanti del finalese è quello che dal tipico villaggio di Lacremà o Calvisio Vecchio risale fino al recinto megalitico in pietra di Camporotondo, di circa 150 m di diametro, sulla cui origini aleggia un fitto mistero. Da qui si percorre l'altopiano del Vacchè, un tempo coltivato a grano, segale, ceci e fichi.

La zona è ricca di grotte e ripari, tra le quali le “case del Vacchè” utilizzate da contadini e pastori nel periodo estivo.

L'itinerario si chiude formando un anello con ritorno a Calvisio Vecchia.

Dalla piazza della chiesa di **Calvisio Nuova** (18 m) proseguiamo in direzione nord, lungo la statale per Vezzi Portio, fino a imboccare sulla sinistra Via Bedina, stretta tra due fila di mura. Dopo un centinaio di metri prendiamo a destra una rotabile in forte salita, che porta verso Calvisio Vecchia.

In una decina di minuti giungiamo nel punto dove inizia e si chiude l'anello, quello della chiesa di **Calvisio Vecchia** (98 m), dove seguiamo il segnavia una striscia rossa che si distacca poco sopra del manufatto religioso, sulla sinistra. Inizialmente attraversiamo una bella zona coltivata a ulivo, ma dopo poche decine di metri prendiamo un sentiero che sale sulla destra tra i pini e gli ulivi. In questo tratto passiamo sotto una falesia di roccia calcarea e a fianco di un alto muraglione di pietra.

Dopo 15' di cammino arriviamo a un bivio, dove prendiamo il sentiero sulla destra (stesso segnavia fin qui seguito). Gradualmente recuperiamo quota in una zona ombrosa, sul letto di un ruscello spesso in secca.

Passati sotto le pendici del Monte Tolla, dopo pochi minuti si arriva nei pressi di un riparo di roccia, dove resiste un vecchio muro in pietra. Subito dopo il sentiero si separa in due parti, dove imbocchiamo il tracciato di destra. Il nuovo segnavia da seguire è un triangolo con un pallino rosso in testa.

Risaliamo l'altopiano di S. Bernardino con un sentiero molto ombreggiato tra i lecci e la macchia mediterranea. Dopo una ventina di minuti di cammino dal riparo di roccia arriviamo nei pressi di **Camporotondo** (290 m), un prato circondato da un muretto a secco che descrive un grosso cerchio, ai cui lati sono presenti alcuni ripari in pietra.

Senza entrare nella grossa area prativa, noi continuiamo a seguire il nostro segnavia ancora per qualche centinaio di metri. Quando incontriamo il segnavia una linea rossa, si prosegue ancora per un breve tratto con entrambi i segnavia, fino a prendere a destra un sentiero segnalato solo con la linea rossa.

Percorriamo in tratto del sentiero di crinale tra due vallate, e poco oltre incrociamo a destra, quello che diventerà il nostro sentiero in discesa, segnalato con un rombo rosso.

Siamo arrivati nei pressi di **Casa del Vacchè** (292 m – posta a pochi metri sulla sinistra), dove possiamo vedere un classico esempio di struttura rurale in pietra ancora oggi utilizzata come riparo per il bestiame.

Torniamo indietro, e proseguiamo in discesa lungo una vallata ombreggiata da una fitta lecceta, passando ora a destra ora a sinistra del ruscello in secca.

Dopo una trentina di minuti di cammino sbuchiamo finalmente dalla stretta vallata e ci avviciniamo alle falesie della Valle Sciusa, con la caratteristica sagoma della Rocca di Corno. Effettuiamo diversi saliscendi e qualche riparo naturale, ritroviamo sulla destra alcuni sentieri in discesa dall'altopiano di S. Bernardino.

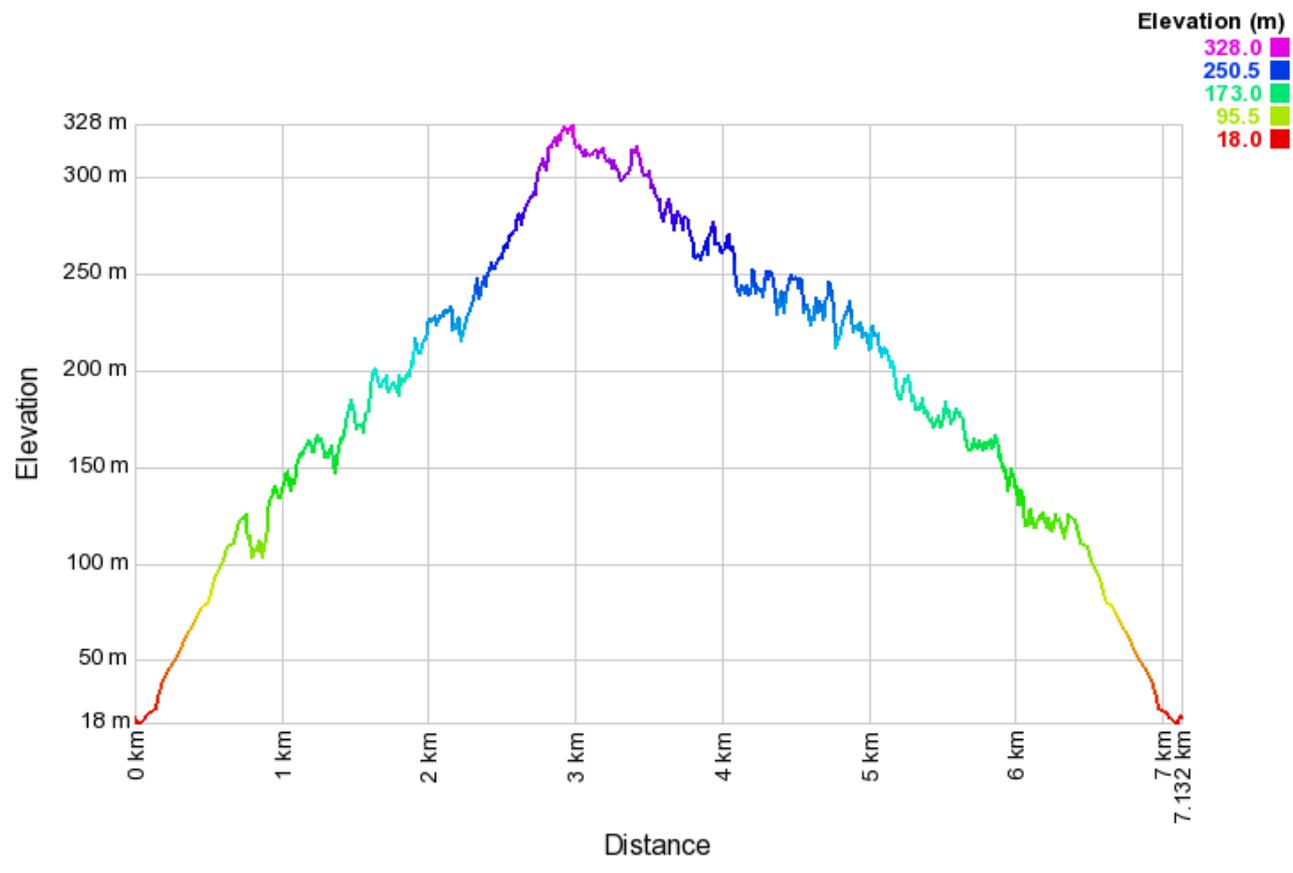
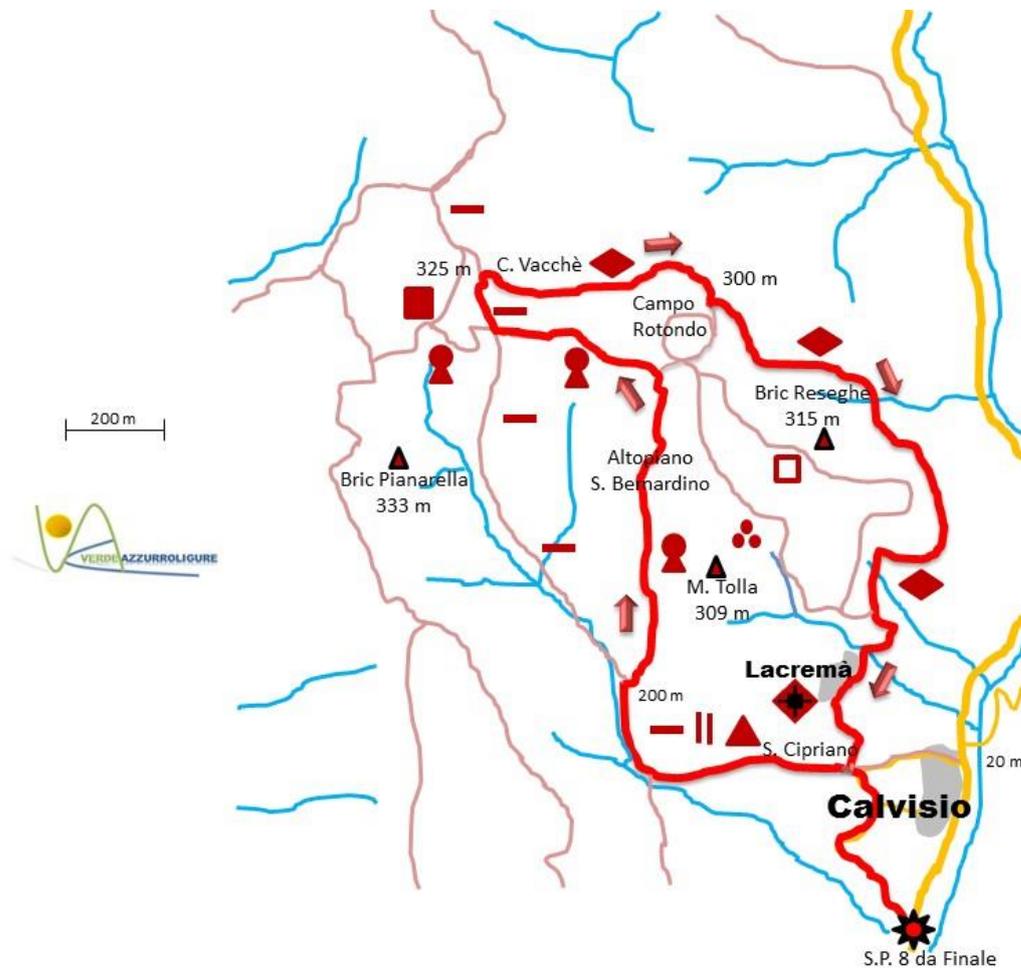
Dopo un largo curvone arriviamo nei pressi di alcune falesie di roccia d'arrampicata che sovrastano l'antico borgo di Calvisio Vecchia o **Lacremà**, un caratteristico borgo in pietra recentemente recuperato (foto).

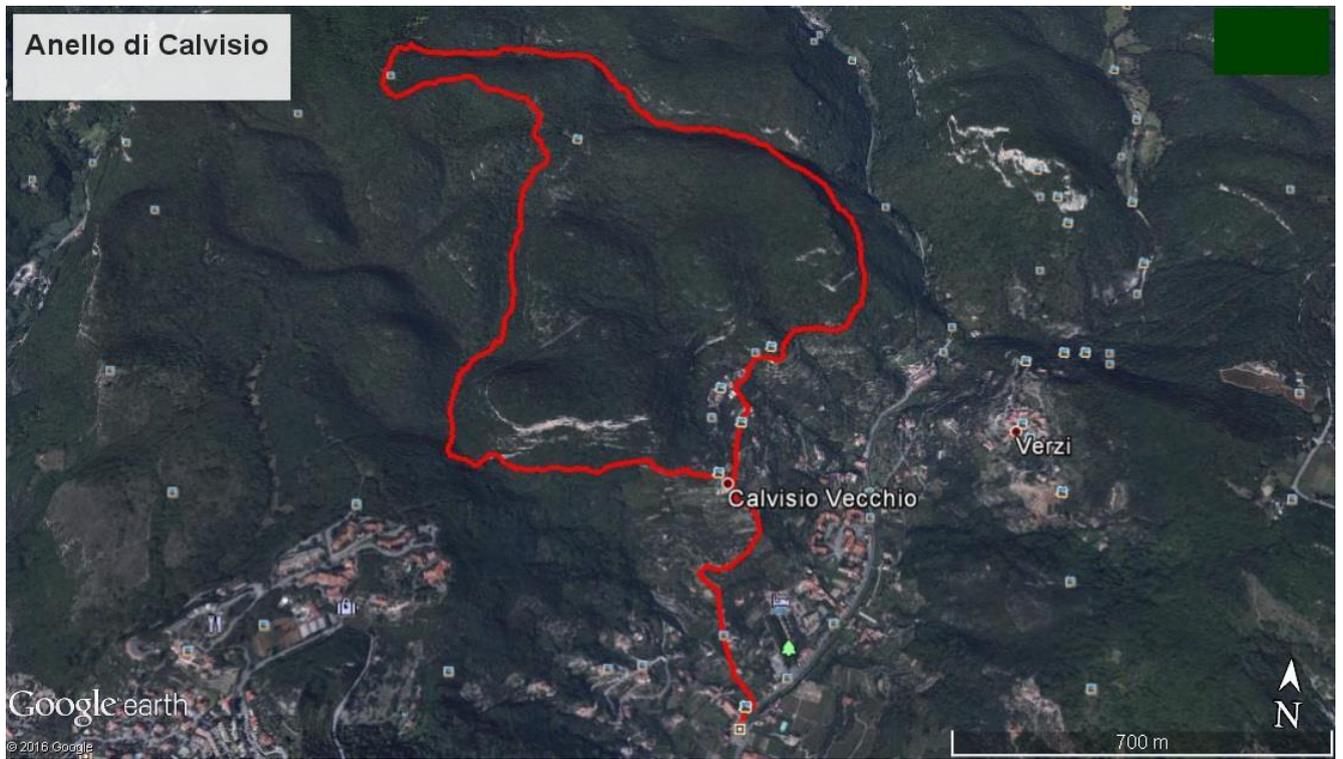
Passiamo a fianco delle case dell'abitato, tra archetti e muretti, fino a ritrovare più avanti la chiesa di **Calvisio Vecchia**, dove chiudiamo l'anello.

Un consiglio: Diversi tratti del sentiero da Calvisio a Casa del Vacchè possono essere percorsi anche in MTB.

Riferimento cartografico: carta FIE dei sentieri del Finale – scala 1:10.000

Verifica itinerario: aprile 2016





© Marco Piana 2016